



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

26 Luglio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Oltre mezzo milione di siciliani con oltre 50 anni di età senza prenotazioni, ieri seconda dose di AstraZeneca per il presidente Musumeci

In aumento le prime dosi ma tanti rinunciano al richiamo

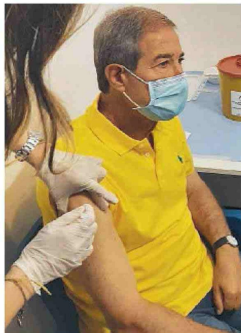
Nell'ultima settimana 43.169 somministrazioni al giorno, l'obiettivo è 65 mila

Fabio Geraci

PALERMO

Aumentano ancora i nuovi vaccinati in Sicilia ma per effetto della variante Delta si potrebbe alzare la soglia, oltre che i tempi, prima di raggiungere l'immunità di gregge. Il dato positivo è che sabato scorso le prime dosi eseguite negli hub dell'Isola sono state 16.786 ed è il risultato migliore da un mese a questa parte: per risalire ad un numero così alto bisogna andare indietro fino al 25 giugno quando le

somministrazioni si fermarono a quota 17.229 dosi. Nonostante il grande sforzo messo in campo dalla Regione, dalle Asp e dalle strutture commissariali resta il grave problema del 43,4 per cento dei siciliani refrattari alla vaccinazione, soprattutto tra i più anziani. La Sicilia è penultima in Italia, dopo la provincia autonoma di Bolzano, come percentuale di non vaccinati: complessivamente sono oltre mezzo milione le persone dai 50 anni agli ultranovantenni che ancora non si sono avvicinati ad un hub per avere la propria dose di vaccino. Nel dettaglio sono il 31,4 per cento, cioè 284.204, tra i 50 e i 59 anni; 189.161 nella fascia 60-69 (23,7%); il 18,5 per cento dei settantenni (110.932 perso-



Il richiamo. Nello Musumeci

ne) e 78.923 degli ottantenni e dei novantenni, ovvero il 16,5 per cento ciascuno. Ci sono poi i pentiti del vaccino, quelli che dopo aver fatto la prima dose, sembrano aver dimenticato che ancora devono fare il richiamo. Tra loro ci sono tremila over 90, altri novemila tra gli 80 e gli 89 anni, 30mila settantenni e più di 54mila tra quelli nel target 60-69 anni: in pratica coloro che già da tempo avrebbero dovuto aver chiuso il loro ciclo vaccinale ma che invece adesso sono tra i più esposti alla nuova ondata di Coronavirus. Ma la categoria siciliana che sembra avere più sfiducia nei vaccini - e su AstraZeneca che è stato quello utilizzato - è quella dei 140mila tra insegnanti e personale scolastico: ne

mancano all'appello il 43,6 per cento, ovvero 60.277 che non hanno ancora fatto nemmeno una dose ed è l'astensione più alta tra tutte le regioni. Anche per convincere gli indecisi, ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha ricevuto la seconda dose del vaccino anglo-svedese nell'hub di San Giovanni La Rena a Catania completando il suo percorso vaccinale.

Intanto la media settimanale di dosi somministrate ogni giorno nell'Isola è salita a 43.169: di questo passo si arriverebbe all'immunità di gregge a metà settembre. Una corsa contro il tempo che, alla luce dell'analisi degli algoritmi, potrebbe però non essere sufficiente: alcune simulazioni indicano infatti che sarebbe ne-

cessaria la vaccinazione di più dell'83 per cento dei siciliani se il potenziale di diffusione della mutazione indiana del virus rimanesse identico a quello attuale e, nello scenario peggiore, balzerebbe addirittura all'85 per cento se la variante Delta diventasse ancora più aggressiva. In entrambi i casi l'unico modo per non far slittare l'immunità all'anno prossimo consisterebbe nell'incrementare il ritmo delle vaccinazioni portandolo stabilmente almeno a 65mila dosi al giorno: più facile a dirsi che a farsi visto che finora - tanto per avere un termine di paragone - il record nell'Isola è stato di 59.927 dosi ottenute lo scorso 5 giugno. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid e scuole, pronta la circolare dell'assessore Lagalla in vista della ripresa delle lezioni del 16 settembre

Tutti in classe ma con le mascherine

Presenze al 100% degli alunni e niente Dad solo se aumenterà la quota di prof immunizzati. L'obbligo di indossare le protezioni nelle aule in cui mancheranno le distanze di sicurezza

Giacinto Pipitone

PALERMO

La circolare è pronta e verrà inviata a presidi e prefetti entro questa settimana. La Regione ha deciso: proverà a riportare il 100% degli alunni in classe già dal primo giorno di scuola, il 16 settembre. Ma per riuscire bisognerà spingere, letteralmente, quanti più prof a vaccinarsi e occorrerà imporre la mascherina anche durante le lezioni almeno all'interno delle aule più piccole.

L'assessore Roberto Lagalla ha ricevuto nei giorni scorsi le direttive del ministero dell'Istruzione e del Comitato tecnico scientifico nazionale. E sulla base di queste detterà le linee guida del nuovo anno scolastico ai presidi.

Già deciso da tempo il calendario (il via il 16 settembre, si chiude il 10 giugno), Lagalla punta a mandare in soffitta la didattica a distanza: «L'obiettivo di riportare tutti gli alunni in classe può essere raggiunto. A patto che aumenti la percentuale di professori vaccinati. Oggi siamo intorno al 65% e dobbiamo arrivare a una quota di sicurezza che il ministero ha individuato in almeno il 75%». Non sarà facile perché le rilevazioni indicano che anche questa categoria è più indietro in Sicilia rispetto ai target nazionali. Ma Lagalla spiega che il dato molto basso circolato nei giorni scorsi, 49%, è falsato: «In realtà quella è la quota di quanti si sono vaccinati quando a marzo è stata aperta la finestra per la categoria dei docenti. Ma c'è anche un buon numero di professori che si sono vaccinati nei mesi successivi in base alla fascia di età. È realistico pensare che siamo intorno al 65% e stiamo incrociando i dati per essere sicuri. Ma è chiaro che in ogni caso dovremo aumentare le vaccinazioni fra i docenti».

Resta il fatto che non si può obbligare nessuno a sottoporsi al vaccino, dunque Lagalla confida nell'introduzione del green pass anche a scuola. E nell'attesa di una decisione da Roma, ecco gli altri palletti che Lagalla prevede per garantire le lezioni in presenza: «Ci sa-

ranno più stringenti controlli a scuola, attraverso tamponi rapidi e l'intervento delle Usca. E poi bisognerà garantire il rispetto del limite di sicurezza di un metro fra ogni banco e di due metri fra i primi banchi e la cattedra». Il problema è che l'associazione dei presidi ha già da settimane segnalato che non c'è garanzia di poter rispettare questi limiti di distanza in molte scuole. E per questo motivo Lagalla introdurrà nella circolare una misura alternativa: «Dove la distanza di sicurezza non potrà essere garantita si opererà per l'obbligo di mascherina anche in classe». E questo lo scenario più probabile in tante scuole siciliane.

Anche se la Regione confida in un'altra chance: «Da Roma - aggiunge Lagalla - hanno garantito che arriveranno nuovi finanziamenti per l'affitto di sedi. Ciò permetterà di alleggerire le classi più numerose rendendo più facile il rispetto della distanza di sicurezza». Il budget che la Sicilia dovrebbe ottenere è di circa 40 milioni. Che serviranno però anche al noleggio o all'acquisto di bus per consentire agli studenti pendolari di non affollare i mezzi attuali, garantendo anche in questo caso i limiti di sicurezza».

Ecco perché Lagalla scriverà anche ai prefetti, l'obiettivo è fare in modo che pure il settore dei trasporti sia pronto al via del nuovo anno scolastico. In ogni caso la circolare che i presidi riceveranno avrà più di un asterisco: significa che alcune decisioni vanno confermate a ridosso della prima campagna, a cominciare da quella sull'addio alla Dad. «Faremo a fine agosto una verifica sul livello di vaccinazione dei docenti e sul numero di alunni in ogni aula - anticipa Lagalla - Solo dopo questa verifica confermeremo il via in presenza per il 100% degli studenti». Intanto però la strada è tracciata. Ora c'è un mese di tempo per spingere i prof a immunizzarsi e per capire quante aule sono troppo piccole per ospitare tutti gli alunni iscritti. E nel frattempo Fp ed Flic Cgil hanno messo sul tavolo il problema dell'inefficienza dei servizi igienico-sanitari per gli alunni disabili: «Bisogna arrivare a settembre con servizi adeguati alle esigenze della popolazione scolastica con disabilità e al contempo tutelare gli operatori specializzati delle cooperative che hanno svolto in passato questi compiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A scuola. La quota dei docenti vaccinati è del 65%, sotto la soglia di sicurezza del 75% prevista dal ministero

**I nuovi finanziamenti
Quaranta milioni
da Roma per affittare
nuove sedi e potenziare
i servizi di trasporto**

IL PUNTO IN SICILIA

Sono 568 i nuovi casi di Covid registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 8.025 tamponi processati. L'incidenza fa segnare un nuovo record di poco superiore al 7,0%. L'isola resta al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri dietro al Lazio. Gli attuali positivi sono 7.921 con un aumento di altri 449 casi. I guariti sono 119 mentre nelle ultime 24 ore non si registrano nuove vittime e il totale dei decessi resta 6.024. Sul fronte ospedaliero sono 221 i ricoverati, 12 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva adesso sono 29 i ricoverati, 2 in più. Sul fronte del contagio nelle singole province: Caltanissetta 115, Palermo 96, Ragusa 76, Messina 66, Agrigento 63, Catania 56, Siracusa 36, Trapani 32, Enna 28.

I dati. Il documento esteso del monitoraggio settimanale dell'Iss conferma la validità delle vaccinazioni Con le due dosi ricoveri ridotti dell'88% e il rischio morte del 96%

ROMA. Dei casi Covid-19 segnalati in Italia, «la maggior parte è stata identificata negli ultimi 14 giorni in soggetti non vaccinati». Mentre nelle persone completamente vaccinate «si stima un forte effetto di riduzione del rischio di infezione di Sars-CoV-2 rispetto ai non vaccinati (88% per diagnosi, 95% per ospedalizzazione, 97% per ricoveri in terapia intensiva e 96% per decessi)». Inoltre, il tasso di ospedalizzazione negli ultimi 30 giorni nei non vaccinati è circa dieci volte più alto rispetto a quello dei vaccinati con ciclo completo (28 contro 3 per 100.000 abitanti). A fornire il quadro sono i dati del documento esteso del monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità.

Dal 4 aprile (la data in cui la vaccinazione è stata estesa alla popolazione generale) al 18 luglio, l'efficacia complessiva della vaccinazione, aggiustata per età, è superiore al 70% nel prevenire l'infezione in vaccinati con ciclo incompleto (70,2%) e superiore all'88% per i vaccinati con ciclo completo (88,2%). L'efficacia nel prevenire l'ospedalizzazione sale all'81% con ciclo incompleto e al 95% con ciclo completo. L'efficacia nel

prevenire i ricoveri in terapia intensiva è pari all'89% con ciclo incompleto e 97% con ciclo completo. Infine, l'efficacia nel prevenire il decesso è pari all'80% con ciclo incompleto e a 96% con ciclo completo.

«Se i vaccini non fossero efficaci nel ridurre il rischio di infezione, non si osserverebbero differenze nel numero di casi tra vaccinati e non vaccinati», rileva l'Iss sottolineando che le differenze sono ancora più evidenti quando i dati vengono stratificati per fascia di età. Al 3 luglio, negli over 80, l'85% risulta essere vaccinato con ciclo completo. Negli ultimi 30 giorni (18 giugno-18 luglio per i casi diagnosticati, 11 giugno-11 luglio per ospedalizzazioni e ricoveri in terapia intensiva e 28 maggio-27 giugno per i decessi), il 33% delle diagnosi di Sars-CoV-2, il 46% delle ospedalizzazioni, il 71% dei ricoveri in terapia intensiva e il 69% dei decessi sono avvenuti tra coloro che non hanno ricevuto alcuna dose di vaccino.

Al 21 luglio circa il 93% degli ultraottantenni in Italia ha ricevuto almeno una dose di vaccino e più del 90% ha completato il ciclo vaccinale. Hanno raggiunto una copertura vaccinale supe-

riore all'80% in questo gruppo di età, 19 Regioni o Province autonome. Sotto l'80% solo Calabria e Sicilia. Nella fascia di età 70-79 anni, oltre l'88% ha ricevuto almeno una dose di vaccino e più dell'80% ha completato il ciclo vaccinale.

Altro effetto della campagna è la diminuzione nell'ultima settimana dell'età mediana dei casi di Covid (48 anni al primo ricovero), così come dei casi all'ingresso in terapia intensiva (59 anni) e al decesso (78 anni).

Dati che «confermano l'efficacia dei vaccini e rilevano la necessità di mantenere le misure individuali raccomandate per limitare ulteriormente la circolazione del virus», afferma il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabelotta. «Negli ultimi giorni - aggiunge - le prime dosi sono in leggero aumento, ma continuano a risentire sia dalla necessità di completare i cicli vaccinali, sia dal numero di consegne insufficienti per ampliare la platea dei vaccinand». In questo scenario, «l'estensione di uso del green pass è un'arma in più per limitare la circolazione del virus, permettendo il rilancio in sicurezza di vari settori». ●

Cinque pazienti gravi a Palermo, la Sicilia seconda dietro al Lazio

Meno tamponi e calano i contagi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sotto quota 600 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 individuate in Sicilia, ma a scendere, come sempre nel weekend, è anche il numero dei tamponi processati nelle 24 ore, portando alle stelle il tasso di positività mentre continuano ad aumentare pure i ricoveri. Nel dettaglio, rispetto a sabato scorso, l'Osservatorio regionale registra un calo di 58 contagi, per un totale di 568 nuovi casi, cifra superata solo dal Lazio (con 660) che conta però più del triplo degli esami effettuati ieri nell'Isola, pari a 8025, ben 5710 in meno al confronto con il precedente report, per un rapporto tra positivi e test schizzato dal 4,6 al 7%.

Il bollettino quotidiano segna zero vittime, 119 guariti e 449 unità in più nel bacino dei contagi attivi, che raggiunge il tetto di 7921 positivi, di cui 192 (+10) ricoverati in area medica e 29 (+2) nelle terapie intensive,

dove risultano tre ingressi. Tra i pazienti gravi, 5 portati all'ospedale Cervello di Palermo nell'arco delle ultime 48 e quattro di loro si trovano intubati. Si tratta, sottolinea il direttore dell'Unità di Rianimazione, Baldassarre Renda, di «persone non vaccinate, e se non acceleriamo con le immunizzazioni, considerando il ritmo di diffusione della variante Delta, da qui alla fine dell'estate i degenti non potranno che aumentare». Su questo fronte, la Sicilia archivia l'ultima settimana con un rialzo di ricoveri del 38% nelle terapie intensive e del 29% in area medica e con tassi di saturazione dei posti letto pari al 4,5% nelle Rianimazioni e al 6,6% nei reparti ordinari. Cifre più

**Il trend settimanale
Ricoveri in rialzo del 38%
nelle terapie intensive
L'incidenza record
del virus è nel Nisseno**

alte rispetto a quelle registrate in tutte le altre regioni, tranne la Sardegna per le Rianimazioni. Sempre su base settimanale, la Sicilia segna un aumento del 63% di infezioni mentre l'incidenza del virus sulla popolazione sale a 74,4 casi ogni 100mila abitanti, con un picco sempre più alto nel Nisseno, che oltre a mantenere il primato indiscusso in scala nazionale tocca ora il record dall'inizio dell'epidemia: 282 casi ogni 100mila abitanti. Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: Caltanissetta 115, Palermo 96, Ragusa 76, Messina 66, Agrigento 63, Catania 56, Siracusa 36, Trapani 32, Enna 28.

Tra i casi emersi nel capoluogo siciliano negli ultimi 7 giorni, sottolinea il commissario all'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, «moltissimi passeggeri in arrivo all'aeroporto di Punta Rasi dai Paesi Ue per i quali è previsto l'obbligo di tampone: sono tutti con variante Delta». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinque pazienti gravi a Palermo, la Sicilia seconda dietro al Lazio

Meno tamponi e calano i contagi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sotto quota 600 il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 individuate in Sicilia, ma a scendere, come sempre nel weekend, è anche il numero dei tamponi processati nelle 24 ore, portando alle stelle il tasso di positività mentre continuano ad aumentare pure i ricoveri. Nel dettaglio, rispetto a sabato scorso, l'Osservatorio regionale registra un calo di 58 contagi, per un totale di 568 nuovi casi, cifra superata solo dal Lazio (con 660) che conta però più del triplo degli esami effettuati ieri nell'Isola, paria 8025, ben 5710 in meno al confronto con il precedente report, per un rapporto tra positivi e test schizzato dal 4,6 al 7%.

Il bollettino quotidiano segna zero vittime, 119 guariti e 449 unità in più nel bacino dei contagi attivi, che raggiunge il tetto di 7921 positivi, di cui 192 (+10) ricoverati in area medica e 29 (+2) nelle terapie intensive, dove

risultano tre ingressi. Tra i pazienti gravi, 5 portati all'ospedale Cervello di Palermo nell'arco delle ultime 48 e quattro di loro si trovano intubati. Si tratta, sottolinea il direttore dell'Unità di Rianimazione, Baldassarre Renda, di «persone non vaccinate, e se non acceleriamo con le immunizzazioni, considerando il ritmo di diffusione della variante Delta, da qui alla fine dell'estate i degenti non potranno che aumentare». Su questo fronte, la Sicilia archivia l'ultima settimana con un rialzo di ricoveri del 38% nelle terapie intensive e del 29% in area medica e con tassi di saturazione dei posti letto pari al 4,5% nelle Rianimazioni e al 6,6% nei reparti ordinari. Cifre

**Il trend settimanale
Ricoveri in rialzo del 38%
nelle terapie intensive
L'incidenza record
del virus è nel Nisseno**

più alte rispetto a quelle registrate in tutte le altre regioni, tranne la Sardegna per le Rianimazioni. Sempre su base settimanale, la Sicilia segna un aumento del 63% di infezioni mentre l'incidenza del virus sulla popolazione sale a 74,4 casi ogni 100 mila abitanti, con un picco sempre più alto nel Nisseno, che oltre a mantenere il primato indiscusso in scala nazionale tocca ora il record dall'inizio dell'epidemia: 282 casi ogni 100 mila abitanti. Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione dei nuovi contagi tra le province: Caltanissetta 115, Palermo 96, Ragusa 76, Messina 66, Agrigento 63, Catania 56, Siracusa 36, Trapani 32, Enna 28.

Tra i casi emersi nel capoluogo siciliano negli ultimi 7 giorni, sottolinea il commissario all'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, «moltissimi passeggeri in arrivo all'aeroporto di Punta Rasi dai Paesi Ue per i quali è previsto l'obbligo di tampone: sono tutti con variante Delta». (*ADO*)